

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ventenne «garrotata»: non voleva più drogarsi

L'hanno strangolata con due cinghie di cuoio intrecciate a un bastone, una rudimentale «garrotta», e hanno lasciato il suo corpo in un prato, a Roma, sull'Appia Antica. Rosa Maria tucci aveva vent'anni e tentava di uscire da un terribile «giro» di prostituzione e di droghe, con l'aiuto di un giovane di cui si era innamorata e da cui aspettava un figlio. La barbara «esecuzione» sembra essere un avvertimento ad altre ragazze coinvolte nel «giro». IN CRONACA

A dopo il Congresso

## La DC ora allunga i tempi della «verifica»

Propone la scadenza di metà maggio - «Piena concordanza» dopo l'incontro Craxi-Longo

ROMA — Fissare il «chiarimento» politico a metà maggio: è questo che la Democrazia cristiana chiede ora ai socialisti. Prima, dunque, i colloqui bilaterali della segreteria democristiana con gli altri partiti governativi. Poi, dal 2 al 6 maggio, il congresso nazionale dc. E infine la verifica politica di maggioranza da stabilire fin da ora per una data (metà maggio, appunto) così avanzata da non lasciare più il tempo occorrente per un eventuale scioglimento delle Camere e l'indizione delle elezioni politiche anticipate a giugno. Questo è il calendario politico che i dirigenti democristiani prospettano con una nota concordata tra Piccoli, Gava, Forlani ed altri che oggi apparirà sul «Popolo». «Il chiarimento politico proposto, è evidente che accetteranno anche di rinunciare a ogni proposito di far crollare subito quel poco che resta dell'impalcatura del pentapartito con una crisi governativa immediata. Nella Dc hanno dunque preso il sopravvento, nelle ultime ore, gli avversari dello sbocco elettorale immediato? Quel che è certo, è che le manovre interne alla Dc sono state negli ultimi due giorni le più toruose. Alla proposta di Piccoli dell'altro ieri,

(Segue in ultima)

Ritirata del governo

## La legge finanziaria ridotta al minimo e modificata

Il PCI riesce ad attenuare i livelli dei ticket sanitari - Forse stasera ci sarà l'approvazione

ROMA — A tappe forzate, in un'atmosfera di grande tensione, si consuma in queste ore alla Camera l'ultimo atto della partita ingaggiata dal governo e dalla sua maggioranza sulla legge finanziaria che costituisce lo strumento fondamentale della manovra di politica economica. L'esito di questa partita — che verrà sancito, forse stasera, dal voto finale sul provvedimento — è molto pesante per il governo, rappresenta un segno vistoso della sua debolezza e imprevidenza, conferma lo stato estremamente critico del pentapartito. Per riuscire a garantirsi uno strumento minimo su cui articolare la propria iniziativa, il governo è stato infatti costretto martedì sera a rinunciare ad oltre due terzi del testo originario della finanziaria. Per giunta, in quel che resta del provvedimento, l'opposizione comunista è riuscita ieri ad introdurre alcune significative correzioni che attenuano il carattere antipopolare delle disposizioni per la sanità; ed oggi impegna il governo sul tema chiave del rilancio degli investimenti. In definitiva, quanto è accaduto in queste convulse giornate (e notate: la seduta-fiume è praticamente in corso ormai dall'inizio della settimana) dimostra clamorosamente l'incapacità del ministro del Tesoro Andreotti di gestire il coordinamento dell'economia; ma fa emergere anche una responsabilità collegiale del governo che ostinatamente, per mesi e mesi, ha difeso l'impostazione e la

(Segue in ultima)

Lavoratori in cassa integrazione dell'Alfa interrompono l'assemblea

## In un clima di tensione l'Flm discute il contratto Lama: lavoriamo per il contrattacco

Urla e polemiche tra gli operai del gruppo automobilistico e i delegati - L'appello del segretario della Cgil al «sindacato di tutti», anche degli «operai in cassa integrazione»

Dal nostro inviato MONTECATINI — Il 1982 sarà un anno che farà storia e non possiamo prepararci a raccontarlo sia pur eroiche sconfitte; per questo sono importanti le scelte contrattuali che i metalmeccanici si accingono a compiere, per questo è importante la ripresa del confronto con il governo sui temi non risolti dell'occupazione. Luciano Lama parla così al termine di una giornata colma di tensione; l'applauso lo accoglie il dapprima tiepido, ma alla fine si fa scrosciante. Gran parte dei delegati si alza in piedi. Il segretario generale della Cgil ha conquistato la difficile assemblea di Montecatini, rinfacciando di discutere delle difficoltà del sindacato, per varare la piattaforma contrattuale. Lo ha fatto parlando a braccio, con grande energia,

sostenendo anche argomentazioni scomode e impopolari, suscitando a volte mormorii, sorrisi, ma riuscendo a ricucire un rapporto con questi 1.300 delegati, rappresentanti di quei 250 mila protagonisti della clamorosa manifestazione di dissenso contro Giorgio Benvenuto il 26 marzo a Roma. Pochi istanti prima di Lama era apparsa alla ribalta di questo teatro Kursaal, un'altra faccia del sindacato italiano: un centinaio di lavoratori in cassa integrazione dell'Alfa Romeo, giunti a Montecatini da Milano a bordo di due autocorriere, senza un preventivo e pur possibile accordo con la F.I.M. Quasi un gesto polemico di sfida. Ma lasciamo parlare i fatti. Bruno Ugolini (Segue in ultima)

## Vertenza più aspra: caos per i giornali

ROMA — Per tre giorni consecutivi non ci saranno giornali nelle edicole: sabato per uno sciopero dei giornalisti (nello stesso giorno i redattori della Rai-Tv si asterranno da ogni prestazione in audio e in video); domenica per uno sciopero dei poligrafici; lunedì, infine, perché il giorno di Pasqua è uno dei cinque durante i quali — nel corso dell'anno — per un vecchio accordo tra sindacati ed editori le aziende tipografiche osservano il riposo festivo. Completano il pesante calendario di lotte la decisione dei sindacati dei poligrafici di abolire ogni prestazione straordinaria; di effettuare, entro la fine del mese, altri tre giorni di sciopero che saranno gestiti dalle organizzazioni sindacali territoriali; la decisione dei giornalisti del Veneto di scioperare anche oggi. Infine, per effetto combinato di scioperi aziendali indetti da poligrafici e giornalisti, «Corriere della Sera» e «Gazzetta dello Sport», bloccati da lunedì, torneranno in edicola soltanto martedì prossimo. (Segue in ultima)

Il racconto di Savasta

## «Così Moro scrisse dal carcere br»

I terroristi facevano uscire solo le lettere che ritenevano utili alla loro strategia

ROMA — «Non ho partecipato direttamente all'aggiungo di via Fani. I miei compiti si limitarono a pedinare il presidente della Dc e alla gestione della Renault rossa nel cui bagagliaio fu ritrovato il cadavere di Moro. Lo ha raccontato Antonio Savasta, il «grande pentito», davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta. Savasta ha anche dichiarato che Moro non fece rivelazioni ai suoi carcerieri e che delle lettere scritte dal dirigente Dc venivano fatte uscire solo quelle che «contenevano un messaggio politico». Ciò spiega perché nessuna delle missive di Moro, giunte in quei giorni, conteneva riferimenti alla sua scorta vigilante trucidata. Savasta ha inoltre raccontato come le Br parteciparono all'aggressione a Lama, all'Università di Roma. «Non fummo noi ad or-

ganizzarla — ha detto —. Ma intervenimmo perché preoccupati del «movimento del 77» rientrate nella legalità. Larga parte delle oltre dieci ore della testimonianza, Savasta le ha dedicate ai rapporti tra Autonomia e partito armato iniziati nel '75. I legami erano talmente stretti che gli uomini delle formazioni armate comuniste (Frac) prestarono persino alle Br (Faranda e Murocci) lo Skorpion utilizzato per uccidere il magistrato Cocco. Nel corso della sua deposizione Savasta ha più volte citato l'ingegner Talliercio, da lui assassinato con 14 colpi di Beretta alla quale ha aggiunto il caricatore di un'altra pistola, dimostrandosi, nel racconto, un uomo freddo, con una gran voglia di parlare. (Segue in ultima)

A PAG. 4

Drammatica telefonata del prefetto a Rognoni

## Napoli: «La criminalità ha rotto gli argini»

Misure ufficiali e riservate in un improvviso «vertice» tra i più alti rappresentanti dell'ordine pubblico dopo il delitto Semerari

Della nostra redazione NAPOLI — Un improvviso incontro dei prefetti della Campania, del questore di Napoli, di tutti gli ufficiali dei carabinieri e della polizia; la decisione, formalizzata addirittura in un documento, di dar vita ad «rapido ed esauriente scambio di notizie» tra le forze dell'ordine; la richiesta di collaborazione alla Guardia di Finanza; la necessità di potenziare i mezzi repressivi e nel contempo la sottolineatura della drammaticità del problema economico e sociale di Napoli. Questi alcuni dei temi discussi ieri a Napoli nella sede del Palazzo del Governo, in una città al centro ormai da giorni del caso Cirillo e dell'omicidio del criminologo Aldo Semerari, oltreché di una spaventosa escalation di vio-

lenza. «La criminalità ha rotto gli argini frapposti dalle istituzioni», si afferma nel comunicato diramato al termine della riunione nel corso della quale sarebbero state prese alcune misure straordinarie. Riservatissimo anche il contenuto di una «lunga conversazione telefonica» — così riferisce un dispaccio dell'agenzia Ansa — tra il prefetto di Napoli Riccardo Bocca e il ministro dell'Interno Virginio Rognoni. Sembra muoversi qualcosa, dunque, a Napoli. Sino a tarda sera non rimaste sconosciute le misure operative prese nella riunione, evidentemente concordate con il ministro. Ma nelle indagini non si registra alcuna novità ufficiale. Il «giallo» Semerari è ancora insoluto ma a poco

a poco si fa più fragile la tesi che il criminologo sia stato ucciso dalla camorra. «Possiamo dire — ha detto un investigatore — che semmai è un delitto della camorra. Il delitto è sottile ma chiaro. Semmai, allora, la camorra (e, poi, quale gruppo?) c'entra ma in secondo piano. Sembra rafforzarsi, al contrario, la convinzione che Semerari sia stato barbaramente assassinato perché era uomo che conosceva molti segreti, trame, uomini ambigui e di dubbia attività. Si parla, a Napoli, di un «summi» degli uomini di Cutolo durante il quale si sarebbe deciso di dare la caccia agli assassini di Semerari. Verrebbe così spiegata la ell-

(Segue in ultima)

Per la convocazione dei politici sospettati

## Aspra polemica del Psi con la commissione P2

Protesta dei gruppi parlamentari - La risposta dei rappresentanti Pci - Da Milano giunte le ricevute di iscrizione alla loggia?



Il gen. Ennio Battelli

ROMA — Tocca ai politici piduisti presentarsi a deporre davanti alla Commissione d'inchiesta sulla Loggia di Gelli, ed ecco, puntuali, le polemiche con la precisa intenzione di sollevare un polverone che copra alcuni elementi di fondo del problema. La Commissione, dunque, dopo aver ascoltato i dirigenti della massoneria, gli alti gradi dell'esercito, dei servizi segreti, della marina e dell'aviazione, decide, votando all'unanimità, di ascoltare, nel corso del 15 e del 20 prossimo, anche una serie di personaggi di notevole rilevanza. Sono il senatore Sarti, l'on. Manca, il senatore Foschi, l'onorevole Longo, il senatore Stamma-

ti, l'onorevole Labriola, l'onorevole Cicchitto, l'onorevole Danesi, oltre a personaggi di enti, amministrazioni pubbliche come il dott. Francesco Cosentino, il generale Raffaele Giudice, ex comandante della Finanza, l'ambasciatore Matti di Montetretto, il dott. Leonardo Di Donna, il dott. Giorgio Mazzanti, Umberto Ortolani, amico di Gelli e di Sindona e il dott. Mario Nesi, della Banca nazionale del lavoro. Ma non basta: viene anche deciso di far deporre ex ministro ministri in carica che abbiano avuto funzionari o comunque dipendenti iscritti alla P2. Tra questi, il ministro di Grazia e Giustizia Clelio Darida, il ministro della Difesa Lello Lagorio, il

(Segue in ultima)



## Aria di crisi a Londra per le Falkland

Malgrado la flotta britannica continui la sua rotta verso le isole Falkland, nella crisi anglo-argentina sembra cominciare a prevalere l'aspetto diplomatico. Anche a Londra aumentano le voci che si pronunciano per la ricerca di un compromesso e contro la politica di forza. In particolare il portavoce laburista Healey ha duramente attaccato la linea seguita dalla signora Thatcher e non ha esitato a parlare di «dimostrazione di forza del primo ministro». Torna così a circolare la ipotesi di una crisi di governo, dopo le dimissioni l'altro giorno del ministro degli Esteri Carrington e quelle (respinte) del ministro della Difesa. Nel quadro delle iniziative diplomatiche acquista rilievo la decisione presa ieri da Reagan di inviare il segretario di Stato Haig a Londra (dove arriverà oggi) e a Buenos Aires, traducendo così in un tentativo di mediazione la imbarazzata «neutralità» dei primi giorni. Nel frattempo, i governi di Bonn, Bruxelles e Parigi hanno deciso di non fornire di alle forniture di armi all'Argentina; mentre l'URSS ha preso le parti di Buenos Aires. NELLA FOTO: esercitazione di marine inglesi sull'Hermes

Sugli sviluppi della crisi e i suoi vari aspetti, articoli e corrispondenze di ANTONIO BRONDA da Londra, di GIULIETTO CHIUSA da Mosca, di ANIELLO COPPOLA da New York e di ARMINIO SAVIOLI in terza pagina e in penultima.

## Berlinguer conferma a Ungo l'appoggio del PCI

ROMA — Guillermo Ungo, presidente del FDR di El Salvador è stato ricevuto da Enrico Berlinguer, segretario del PCI. Hanno partecipato all'incontro Antonio Aguilari, rappresentante del FDR-FILM in Italia, Antonio Rubbi, responsabile della Sezione esteri e membro del CC, e Renato Sandri della Sezione esteri. Nel corso del cordiale colloquio il compagno Ungo ha espresso il ringraziamento dei patrioti salvadoregni per l'ampia solidarietà manifestata dai comunisti italiani e, nell'indicare i termini dell'attuale situazione in El Salvador, ha riconfermato che la piattaforma del FDR è il negoziato senza pregiudiziali per una soluzione politica, pluralista e democratica del conflitto che lacera il suo paese. Guillermo Ungo ha inoltre ricordato la piena adesione del FDR al piano di pace che il presidente messicano Lopez Portillo ha recentemente proposto per il Centro America. Enrico Berlinguer, da parte sua, ha confermato l'ampio impegno del Partito comunista italiano, così come era stato anche assicurato nell'incontro avuto a Città del Messico, e ha rinnovato tutta la stima e l'appoggio dei comunisti italiani ai patrioti salvadoregni, riconfermando il loro impegno a mobilitarsi in ogni sede, unitamente a tutte le forze antifasciste e democratiche italiane, al fine di contribuire alla soluzione politica del conflitto ed alla instaurazione di un regime autenticamente democratico in El Salvador.

## Marcia pasquale a Roma contro la fame

Marcia pasquale contro la fame nel mondo domenica a Roma. Un corteo partirà da Porta Pia alle 9 del mattino per raggiungere, toccando il Quirinale e Montecitorio, piazza San Pietro. L'iniziativa è stata indetta dai 70 premi Nobel che mesi fa firmarono un appello contro la minaccia di sterminio che grava su milioni di uomini. Tre di loro — l'inglese Philip Noel-Baker, lo svedese Hannes Alfvén e la nordirlandese Betty Williams — saranno alla guida del corteo che attraverserà le vie del centro della capitale. Parteciperanno alla marcia, alla quale il PCI ha aderito come partito, gli esponenti del partito radicale, tra i principali promotori della iniziativa, parlamentari italiani ed europei, sindaci di numerose città, personalità religiose come due vescovi e il rabbino capo della comunità israelitica romana. La lotta per la pace sarà al centro di una manifestazione indetta da PCI e FGCI per sabato 17 a Milano. Tre cortici percorreranno le strade del centro per confluire alle 16,30 a piazza delle Basiliche, dove parlerà il compagno Enrico Berlinguer. In questi giorni, le organizzazioni del partito e della federazione giovanile sono impegnate in una esplicita mobilitazione sui temi della battaglia contro i pericoli di guerra e per il disarmo, che nei giorni scorsi hanno visto una straordinaria partecipazione di massa culminata nella manifestazione di domenica a Comiso. A PAG. 2

Le impressioni di Luciano Barca sui lavori del 5° congresso del PCV

## Il Vietnam supera il «comunismo di guerra»

Del 5° congresso del Partito comunista vietnamita, sui giornali italiani si è parlato solo per l'uscita di Giap dall'Ufficio politico. Un poco di fronte all'importanza di un paese come il Vietnam e delle sue scelte. Luciano Barca ha rappresentato — con Lina Fiovi — il PCI al congresso. Ne parliamo con lui. — La prima domanda è quasi di rito: di che hanno discusso i comunisti vietnamiti? — Devo dire subito che non è stato facile, almeno all'inizio, decifrare il senso del congresso. C'era quasi una

sfasatura tra le immagini e le parole, tra i toni e i contenuti, tra le sintesi orali delle tre relazioni (pronunciate da Duang Pham Van Dong e Le Duc Tho) e i testi completi delle prime due (l'integrale di quello di Le Duc Tho è stato tenuto riservato). L'impressione è quella di un congresso contraddittorio, con un allineamento totale alle posizioni di politica internazionale dell'URSS, e con toni duri ma con priorità data indiscutibilmente ad una linea di politica interna ed economica abbastanza peculiare e realista che pone

al primo posto assoluto i problemi dell'agricoltura e dell'industria leggera. — Con quali scelte parteciperemo? — Tutte e tre le relazioni sono state concordati nell'indicare obiettivi generali per tutto il decennio 80 nel seguente ordine: 1) soddisfare i bisogni urgenti e vitali del popolo, dando la precedenza ai problemi dell'alimentazione, dell'abbigliamento, della sanità, della casa; 2) dare, per questo, la priorità alla produzione agricola e degli articoli di consumo, rinviando al prossimo piano quinquennale lo

sviluppo dell'industria pesante, della quale devono essere intanto preparate le basi tecniche; 3) portare avanti le riforme socialiste nel sud; 4) rafforzare la difesa e la sicurezza nazionale. — Solo all'ultimo posto le questioni militari? — Nei primi due giorni del congresso (quelli a cui abbiamo assistito, agli altri due non erano presenti le delegazioni straniere) l'accento dei discorsi è sembrato posto sul quarto punto, con una martellante serie di accuse alla Cina e l'appello ad essere pronti a

fronteggiare provocazioni e attacchi orditi d'accordo con gli Stati Uniti. Invece nelle relazioni e nei documenti scritti l'ordine delle priorità è quello che ho detto. C'è da domandarsi il perché di questa differenza tra la propaganda e le enunciazioni programmatiche? — Che spiegazioni puoi ipotizzare? — Quella più valida è che il congresso abbia chiuso un lungo periodo di aperto dibattito nel PCV durante il quale si sono confrontate due linee, anche se ci è stato spiegato che la discussione

è avvenuta all'interno dell'opzione già compiuta nel 1976 dal 4° congresso il quale aveva posto l'accento sulla necessità di affrontare i bisogni più urgenti della popolazione. Le relazioni hanno tenuto insistito su un fatto: nella gestione di questa opzione si sono incontrate moltissime resistenze, soprattutto per il persistere di metodi del «comunismo di guerra». E di ciò il CC ha fatto una pubblica autocritica, accompagnandola ad

Renzo Foa (Segue in ultima)



un po' di felicità

VOGLIAMO dire subito che siamo molto lieti di dedicare questa nostra nota al signor Walter Mandelli, della cui licenza i giornali l'altro ieri non hanno parlato affatto o hanno detto poco. Anche noi, per conseguenza, non siamo informati meno di quanto ci piacerebbe; ma bastanza per esultare, dal momento che una cosa è sicura: il Mandelli è comparso lunedì davanti al pretore Guarnicella, a Torino, «come imputato» — riportiamo da «Paese Sera» — in un processo per lesioni colpose nei confronti di 53 operai delle «Acciaierie e Fonderie di Collegno», che sarebbero stati colpiti nel '77 da silicosi a causa delle polveri e dei fumi sprigionati dalle lavorazioni. Ora, bisogna sapere che questo signor Mandelli è proprietario — a comune controllo — le «Acciaierie di Collegno» ed è, insieme, vice pre-

sidente della Confindustria, essendo già stato (e essendolo ancora) presidente della Federmecanica, l'organizzazione che dalla parte dei padroni, lor signori, tratta con la F.I.M., il sindacato dei metalmeccanici. Se ieri e oggi c'era e c'è un uomo al mondo tenuto a presentarsi agli operai senza macchia alcuna costui è il signor Mandelli, ed è invece proprio lui che è chiamato a rispondere davanti al giudice di non avere «adeguatamente» gli impianti della sua azienda alle prescrizioni notificategli dall'ENPI fin dal '72, quando — e più tardi sempre più pressantemente — gli venne ingiunto di provvedere alla installazione dei dispositivi di sicurezza previsti dalla legge. Pare — a quanto sostiene l'accusa — che il signor Mandelli non se ne sia dato per inteso; e noi incliniamo a credere che sia vero non solo perché ci sono i 75 compagni di-

strutti dal male, ma anche perché in questi anni Walter Mandelli ha avuto molto da fare. Tra l'altro è a lui — o massimamente a lui — che si deve quella invenzione truffaldina chiamata «costo del lavoro», una trovata che ha permesso a lor signori di proficere sempre più alti profeiti (ognora rispettati, soprattutto dai erazzani), mentre coloro che pagano per primi e di più sono immancabilmente i lavoratori. Vi siete mai domandati perché Montanelli è così entusiasta di Craxi, mentre non si fida — grazie al Cielo — dei comunisti? Walter Mandelli, naturalmente, si è difeso e non si può sapere se infine il giudice gli darà ragione o torto. Aspettiamo la sentenza. Ma intanto speriamo che il pretore lo faccia passare alle carceri. Non potete immaginare come siamo felici noi, fuori, quando sappiamo che un padrone è dentro. Fortebraccio